

NICOLOSI I paesi del versante nord ovest alle prese con la copiosa cenere piovuta sabato sera

Tregua "sorvegliata" dell'Etna

L'Ingv analizza l'attività parossistica del vulcano divenuta frequente

Salvatore Caruso

NICOLOSI

Dopo la quinta eruzione lampo dell'Etna del tardo pomeriggio di sabato, i comuni etnei del versante nord-ovest del vulcano, su cui è precipitata in modo abbondante la cenere vulcanica, hanno dovuto già dalle prime ore di ieri fare i conti con la coltre nera. È stato un susseguirsi di sopralluoghi, per intervenire con urgenza secondo priorità, in modo da evitare disagi e altre conseguenze negative ad automobilisti e pedoni.

L'eruzione si è manifestata dal cratere di Sud-Est, da dove è scaturita una forte attività esplosiva con emissione di ce-

nera lavica, accompagnata da fontane di lava che hanno raggiunto un'altezza di oltre 800 metri sopra la bocca del cratere. L'ennesima eruzione lampo ha provocato nubi di cenere che il vento ha sospinto fino in Calabria e Puglia.

Ma i comuni più colpiti sono stati ovviamente quelli più vicini e in particolare Linguaglossa, Castiglione di Sicilia e Piedimonte Etneo. In questi comuni tecnici comunali e uomini dell'Anas hanno proceduto alla pulizia delle strade, specie quelle dirette ai seggi elettorali.

Ieri l'Etna si è "riposata", consentendo agli esperti dell'Istituto nazionale di geofisica e vulcanologia di effettuare una dettagliata analisi dell'attività vulcanica dell'Etna: «Stiamo assistendo a una fase di attività sommitale assai intensa, che in questa maniera non abbiamo

visto da molti anni, l'ultima volta nel 2000 - si legge in una nota in cui Boris Behncke, vulcanologo dell'Ingv spiega il perché di tale fenomeni - si tratta della tipologia eruttiva più caratteristica dell'Etna, le fontane di lava. Anni addietro queste attività parossistiche erano meno frequenti ma adesso, invece, con la presenza del cratere di Sud-Est, i parossismi sono diventati frequenti».

Nel dettaglio, secondo l'Ingv, l'interno del vulcano in questi anni si è ricaricato, provocando una fessurazione del terreno ad alta quota. Ciò significa presenza massiccia di magna nella parte alta del vulcano. Per i vulcanologici quindi non sarebbe possibile fare delle previsioni, in quanto bisogna attendere l'evolversi della situazione. ◀



Le strade non solo dei comuni a ridosso del vulcano coperte da una coltre di cenere

